

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA RICORDIAMO IPPOLITO BRANDOZZI

di Andrea Anselmi

A dieci anni dalla scomparsa, ricordato p. Ippolito Brandozzi (S. Giacomo di Roccafluvione 20-10-1928, Lione 13-10-1983); poeta dialettale, ricercatore e giornalista, ha collaborato con il nostro giornale sin dalla sua nascita, pubblicando articoli di vario genere.

A noi piace ancora vederlo con gli occhiali alzati sulla fronte, lo sguardo vivo e penetrante, mentre, con sorriso sornione racconta le sue divertenti storielle, raccolte e custodite con amore dalla saggezza popolare.

Oltre alla formazione teo-

logica conseguita a Roma, egli studiò lettere alla Cattolica di Milano, maturando i suoi interessi per la ricerca filologica e la poesia dialettale.

Ad Ancona, dove trascorse la maggior parte della sua vita presso il Convento dei Cappuccini, non solo insegnò italiano nelle scuole pubbliche, ma diresse la "Voce Franceseana".

Accanto alla biografia de Il Beato Pietro da Mogliano, edita a Roma nel 1968, dal 1969 al 1980, si susseguirono le pubblicazioni di raccolte di composizioni in vernacolo



ascolano: Canti del Tronto (1969), Tra la mia gente (1971), Mestieri novissimi (1974), Pane al pane, vino al vino (1976), Oltre il muro d'ombra (1977), Occasioni familiari (1978), Uomini d'oggi, animali d'ieri (1980).

Si tratta di una vena poetica che sgorga dalla penna di padre Ippolito come una sorgente di limpida acqua, acqua buona, come quella che nasce fra i monti di Marsia, dal profondo della terra picena. Il verseggiare semplice e piano, le parole prese dalla quotidianità e dal vivo dialogo, rifugono dalla ricercatezza o dalla dotta citazione, presentandoci un dialetto ascolano, tuttora in uso nell'entroterra contadino.

Ciò tuttavia non deve indurre ad ignorare la rigorosa

ricerca, che padre Ippolito condusse per molti anni, raccogliendo direttamente sul campo quel ricchissimo ed interessante materiale che formerà il suo Dizionario dialettale, edito nel 1983.

Nella sua opera si saldano dunque l'ispirazione poetica e l'interesse filologico per un linguaggio che racchiude il patrimonio storico, la saggezza e l'umanità del popolo piceno. In lui l'amore per la terra è l'amore per la lingua, per la gente che attraverso la lingua comunica le proprie esperienze, i più profondi e reconditi sentimenti, nella semplicità.

Dalla poesia di padre Ippolito traspare un mondo ricco di umanità, contemplato nelle piccole e grandi miserie, con occhio ironico, che non con-

